

## Rassegna del 27/03/2019

### ANCE VENETO

27/03/2019	Gazzettino Treviso	10	Un'accademia del ponteggio nel futuro dell'Euroedile	...	1
<b>SCENARIO</b>					
27/03/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Spunta una mini sanatoria edilizia	Ma.Bo	2
27/03/2019	Gazzettino	16	Extra bonus del 20 per cento se si amplia l'edificio in classe A4	al.va	4
27/03/2019	Giornale	6	Decreto Crescita quasi pronto Spunta un nuovo bonus edilizia	Signorini Antonio	5
27/03/2019	Giornale di Vicenza	7	Edifici abbattuti: risorgeranno più grandi se a risparmio energia	Giacomuzzo Cristina	6
27/03/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	11	Nuova legge urbanistica Oggi è atteso il voto finale	...	7
27/03/2019	Piccolo Gorizia	22	Vola il mattone a Gorizia: compravendite boom in 5 anni - Mercato immobiliare in piena ripresa In 5 anni compravendite raddoppiate	Fain Francesco	8
27/03/2019	Trentino	15	«Tav e tunnel? Vanno realizzati ma sono già opere vecchie»	...	10
27/03/2019	Trentino	25	Rigenerazione urbana affidata ai bolognesi	G.R.	11
27/03/2019	Tribuna-Treviso	17	Asta del Demanio a Treviso in vendita 42 edifici e terreni per 592 mila euro	Zago Alessandro	12

# Un'accademia del ponteggio nel futuro dell'Euroedile

## PAESE

L'edilizia si sta riprendendo, dal rapporto Ance il 2018 ha registrato un aumento del 2%. Un dato significativo se si pensa che il comparto dell'edilizia rappresenta il 6% degli occupati in Veneto e quasi il 9% del prodotto interno lordo. Fa riferimento ai dati Ance del Veneto l'assessore al lavoro e alla formazione regionale Elena Donazzan che ieri (25 marzo 2019) ha fatto visita ad "Euroedile" di Postioma di Paese, azienda leader nel settore del ponteggio.

«La Regione durante il periodo della crisi non è stata a guardare. Ha investito nella formazione. Le aziende che vi hanno aderito ora si trovano pronte ad acquisire quelle commesse importanti per continuare il trend positivo - ha detto l'assessore Elena Donazzan - Dobbiamo continuare su questa strada. È per questo che di recente ho portato all'attenzione della Giunta Regionale un protocollo, il secondo dopo quello varato durante la crisi, per fare formazione di alto livello. Euroedile, anche

dopo quello che ho visto, può ben candidarsi ad essere una delle protagoniste di questo contenuto formativo».

Euroedile dunque con 600 cantieri aperti su tutto il territorio nazionale è salita agli onori delle cronache lo scorso gennaio per carenza di figure professionali altamente specializzate potrebbe diventare un punto di riferimento nazionale per la formazione nell'ambito del ponteggio ad alta quota di cui è specializzata. «Il progetto di una scuola per ponteggiatori lo abbiamo già sperimentato l'anno scorso internamente alla nostra azienda offrendo, a chi voleva imparare il mestiere, lezioni teoriche e pratiche. La carenza di personale altamente specializzato da agosto a dicembre dello scorso anno ci ha fatto perdere circa un milione di euro in commesse. Ciò mi ha spinto a continuare su questa strada proponendo la costituzione di una vera e propria "Academy del ponteggio" che non esiste nel territorio nazionale dalla quale, una volta formate le figure professionali, possono attingere tutte le aziende».



## ANNUNCIO IN CONSIGLIO

Spunta una  
mini sanatoria  
edilizia

La maggioranza sta studiando una mini sanatoria edilizia che verrà approvata dopo il Piano Casa, ormai in dirittura d'arrivo in Consiglio regionale. Si tratta di un provvedimento destinato a regolarizzare gli edifici «parzialmente abusivi». L'annuncio è stato dato ieri dalla lista Zaia.

a pagina 7

# Spunta una mini sanatoria edilizia

L'annuncio della maggioranza in Consiglio: «Varrà per le case parzialmente abusive»

**VENEZIA** Il Piano Casa *quater* (che però ora si chiama «Veneto 2050») prosegue il suo iter in consiglio regionale e sarà approvato probabilmente nella giornata di oggi. A margine del Piano, però, spunta una novità a cui finora non si era mai accennato: una sanatoria edilizia.

Ad annunciarlo in aula, commentando un emendamento presentato dal Pd, è stato il relatore Francesco Calzavara (Zaia presidente), che però ha messo subito le mani avanti: «Non stiamo parlando di un condono di altri tempi, qui non c'è di mezzo l'abusivismo sfrenato. Pensiamo a piccole difformità, a edifici non del tutto in regola che emergono come tali al momento del confronto con gli uffici tecnici ed impediscono di rogitare oppure di applicare le norme del Piano Casa per la demolizione e ricostruzione e per gli ampliamenti». Tu chiamali, se vuoi, edifici «parzialmente abusivi», «interventi non proprio dichiarati» o «non dichiarati come andavano dichiarati», come si è sentito circostanziare ieri a Palazzo Ferro Fini. Sta di fatto che la Regione sta meditando di fare *tabula rasa* per ripartire poi senza intoppi con i nuovi bonus «Veneto 2050».

Se ne saprà di più, quanto ai contenuti, quando il provvedimento sarà messo nero su bianco e approderà in aula.

Nel frattempo, come si diceva, continua il lavoro sui 240 e più emendamenti presentati alla nuova edizione del Piano Casa. La novità più rilevante della discussione condotta ieri è il parziale accoglimento da parte della maggioranza della richiesta del Pd di legare gli incrementi volumetrici alla massima efficienza energetica del nuovo edificio, ossia la classe «A4». I *dem* chiedevano che sia in caso di ampliamento (40% elevabile al 60% con il ricorso ai crediti edilizi), sia in caso di demolizione e ricostruzione (50% che arriva al 100% con i crediti) fosse necessario per il richiedente raggiungere la classe energetica «A4», ossia un consumo di 0,4 chilowatt/metro quadro all'anno contro i 120 chilowatt/metro quadro all'anno degli edifici in classe «F», che poi sono la maggior parte delle abitazioni oggi presenti in Veneto.

«Pensiamo sia eccessivo obbligare da subito le famiglie a costruire in classe «A4» - ha risposto Calzavara - sarebbe troppo oneroso e dunque disincentivante. La soluzione potrebbe essere di attribuire,

da qui al 31 dicembre 2020 quando andranno a pieno regime le previsioni della legge, un extra bonus del 10% per ampliamenti e del 20% per le demolizioni e ricostruzioni, in caso di perseguimento del massimo efficientamento energetico, ossia della classe «A4». Il che, fatti due conti, permetterebbe nel primo caso di arrivare al 50% del volume originario e nel secondo al 60% (senza crediti edilizi).

La Lega, con la capogruppo della Lista Zaia Silvia Rizzotto, ha anche chiarito che nessuna marcia indietro verrà fatta, nonostante le richieste insistenti della minoranza, sugli interventi in zona agricola, che sembrerebbero contrastare con il principio di consumo zero del suolo a cui dovrebbe ispirarsi la legge: «Vogliamo mantenere la previsione di piccoli interventi di ampliamento, di demolizione e costruzione in zona agricola - ha detto Rizzotto - solo per la prima casa di abitazione, per venire incontro a famiglie che hanno bisogno appunto di interventi non significativi».

**Ma. Bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La vicenda



● Il relatore del Piano casa quater, Francesco Calzavara (*in foto*) ha fatto sapere ieri in aula consiliare che una volta approvato (dovrebbe accadere oggi) ci potrebbe essere anche una sanatoria edilizia

● Calzavara ha poi spiegato che non si tratta di un condono di altri tempi, portando ad esempio l'abusivismo sfrenato. Ha invece spiegato che verranno presi in considerazione casi di piccole difformità che impediscono di rogitare oppure di applicare le norme del Piano casa per demolizione e ricostruzione o per gli ampliamenti



## Il nuovo Piano Casa

# Extra bonus del 20 per cento se si amplia l'edificio in classe A4

**VENEZIA** Il nuovo Piano Casa della Regione Veneto (o Piano 2050 come vorrebbe chiamarlo la maggioranza zaiana) ieri si è arricchito di un altro premio: un extra bonus che consentirà di ampliare gli edifici di un ulteriore 20% se l'ampliamento rispetterà l'efficientamento energetico. Francesco Calzavara, presidente della Seconda commissione e autore dell'emendamento poi approvato dall'aula, ha spiegato che la legge nei primi 24 mesi di applicazione non potrà avvalersi dei crediti edilizi, cioè della possibilità di ampliare se si è demolito da un'altra parte. Così, per i primi due anni, è stato stabilito di concedere un extra bonus per chi amplierà secondo i criteri di classificazione A4 degli edifici. L'extra bonus porterà l'ampliamento dal 40 al 60% o dal 60 all'80%. L'esame della proposta di legge continuerà oggi in consiglio regionale, a Palazzo Ferro Fini a Venezia, a partire dalle 10.30. In giornata è prevista l'approvazione del provvedimento. (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Decreto Crescita quasi pronto Spunta un nuovo bonus edilizia

*In vista del Def di aprile, Tria è sotto assedio. Venerdì il Cdm varerà le misure economiche. Scontro in vista sul dl Banche*

## IL RETROSCENA

di **Antonio Signorini**  
Roma

**A**lla fine la soluzione al rebus non sarà un Def dimezzato. Semmai, il Documento di economia e finanza che il governo deve preparare al massimo entro la fine di aprile, sarà dopato. Nel senso che registrerà generosamente gli effetti del decreto Crescita e su quelli si baserà per fare quadrare i conti. La voce circola da giorni, ma ieri la ricetta del ministro dell'Economia Giovanni Tria (appoggiato dalla Lega) ha preso consistenza ed è stata arricchita da cifre. In sintesi, il Documento di economia e finanza avrà un quadro tendenziale con previsioni di crescita a legislazione vigente vicino allo zero. Prudenza necessaria per ottenere la validazione del quadro macroeconomico dall'Ufficio parlamentare di bilancio e poi dalla Commissione europea.

Ma ci sarà anche il quadro programmatico. Quello che preoccupava molto il dicastero di via XX settembre perché dovrà fare i conti con i conti traballanti del 2020. Ma conterrà anche una stima degli effetti sull'economia del decreto Crescita, che nella maggioranza definiscono «pesantissimi». In tutto lo 0,6% del Pil. Quanto basta per neutralizzare parte

della manovra, tra aumenti Iva da evitare e costo delle nuove politiche di governo.

Il provvedimento sarà esaminato al Consiglio dei ministri di venerdì. Ci saranno il rilancio degli investimenti privati e pubblici (450 milioni per Province e Comuni), semplificazioni e misure per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti. Poi il super ammortamento al 130% per i beni strumentali.

Nelle bozze circolate ieri c'è una misura destinata a fare discutere la maggioranza. Secondo l'agenzia AdnKronos il provvedimento contiene un bonus per la valorizzazione dell'edilizia. Le imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare che acquistano e, entro i successivi 10 anni, demoliscono e ricostruiscono un edificio potranno beneficiare di diversi incentivi: una tantum di 200 euro per l'imposta di registro e le imposte ipotecaria e catastale; possibilità di variazione volumetrica e alienazione rispetto al fabbricato preesistente.

È il piano casa del governo Berlusconi, che permetteva a chi demoliva e ricostruiva secondo criteri di risparmio energetico un premio in volumetria. C'è da scommettere che la misura verrà impallinata, come era successo con il presunto condono, bloccato dal Movimento 5 stelle.

Per Tria si annunciano settimane difficili. Il decreto Crescita, catalizzatore delle tensioni di maggioranza e della voglia di protagonismo contrastante dei Cinque stelle e della Lega. Poi il Def, a rischio bocciatura da parte della Commissione Ue. «Il governo continua incredibilmente a tacere sulle cifre», ha protestato Renato Brunetta di Forza Italia.

Poi c'è il decreto Banche che, dopo l'ultimatum di Salvini di lunedì, ha tenuto banco anche ieri. «L'ipotesi che» il ministro dell'Economia «non firmi» i provvedimenti per i rimborsi ai risparmiatori truffati dalle banche «per me non esiste nemmeno. Il ministro dell'Economia di questo governo non solo deve firmare quei decreti in tempi rapidi, ma deve anche essere felice di farlo. Ci parlerò io, mi occuperò personalmente di questa questione», ha rilanciato il vicepremier e leader pentastellato Luigi Di Maio. Il viceministro dell'Economia Laura Castelli, anche lei M5s, rassicura: «Ci sono alcune riunioni tecniche, ma bisogna chiudere».



**CONSIGLIO REGIONALE.** Sarà votata oggi la nuova legge per l'edilizia che supera il "Piano casa"

# Edifici abbattuti: risorgeranno più grandi se a risparmio energia

È l'extra-bonus per gli ampliamenti che la maggioranza ha varato "pro efficienza energetica"

**Cristina Giacomuzzo**  
INVIATA A VENEZIA

Un extra bonus a tempo, valido cioè fino al 31 dicembre 2020, che consente un incremento del 20% del volume o della superficie dell'esistente solo per demolizione e ricostruzione, e del 10% per ampliamento (arrivando così al 50%) a patto che ciò che verrà costruito sia in classe energetica A4, quella cioè meno impattante per l'ambiente. È la novità emersa ieri in Consiglio regionale dalla discussione sulla legge per la riqualificazione urbana e rinaturalizzazione detta "Veneto 2050". La votazione finale della legge che manderà di fatto in pensione il vecchio Piano Casa Ter è prevista per oggi. Una norma importante per le famiglie, ma anche per le imprese del settore.

## VENETO E LA CASA DI GRETA.

L'extra bonus presentato ieri rappresenta una opportunità per quanti hanno intenzione di ampliare casa. «Sarà valido per 24 mesi, il tempo cioè che i registri di credito da naturalizzazione diventino operativi», sottolinea Francesco Calzavara (lista Zaia), presidente della commissione Territorio. Con questo emendamento, appoggia-

to dalla maggioranza, si sono anche accorciate le distanze rispetto al Pd: chiedeva che tutti gli ampliamenti, concessi per demolizione o riqualificazione, siano condizionati all'efficientamento energetico in A4. «Riconosciamo la buona volontà della maggioranza e questo emendamento è un fatto positivo» commenta il vicentino Stefano Fracasso, capogruppo Pd che ieri aveva lanciato l'appello a costruire la "Casa di Greta" qui in Veneto per favorire l'ammodernamento delle abitazioni, per l'80 per cento realizzate prima degli anni Novanta quindi con criteri che favoriscono gli sprechi: «Ma restiamo fermi nella nostra posizione: c'è un punto debole in questa norma. Consentire ampliamenti o demolizioni e poi ricostruzioni così importanti anche in assenza di un riqualificamento energetico non va bene». Calzavara ha tuttavia ribadito che «non si aiutano le famiglie venete obbligandole, anche per un piccolo intervento, all'adeguamento alla costosa classe A4 dell'intero edificio».

## AUTONOMIA E CAPANNONI.

Pietro Ruzzante, Leu, ha contestato la norma: «Toglie ai Comuni la possibilità di decidere sul territorio, centralizzando il ruolo della Regione». Un capitolo della legge riguarda il meccanismo dei crediti da rinaturalizzazione. In sintesi: demolisco e metto

a verde un edificio non più adeguato. Quei volumi però li ricolloco altrove, costruendo o ampliando (in classe A1 obbligatoria dal 2021 per legge nazionale). Questo meccanismo di scambio sarà regolato dalla Giunta nel dettaglio con successive norme e le cubature verranno inserite nel Registro dei crediti che dovrà essere attivato in ogni Comune. Ieri è stato confermato che i crediti non verranno applicati nelle zone agricole: lì varranno solo le premialità (raccolta acqua piovana, per esempio). Questo nell'ottica di evitare il consumo di suolo o, peggio, speculazioni. Sui crediti per i capannoni, poi, Fracasso boccia: «In pratica si permetteranno degli ampliamenti senza riqualificazione». La proposta originaria della maggioranza è stata votata fermo restando che, come ha ricordato Calzavara, superati i 2 mila metri cubi, la pratica dovrà ottenere in ogni caso l'ok dal Consiglio comunale. Infine si è discusso dei crediti per i volumi degli immobili pubblici. Il Pd chiedeva l'alt ma la maggioranza ha tirato dritto: «Con la legge del contenimento del suolo - ricorda Calzavara - e 200 mila euro stanziati, in 7 Comuni si è potuto convertire a verde 25 mila metri cubi e 8 mila metri quadrati di volumi di edifici che non servivano più. Un successo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio del Consiglio regionale. ARCHIVIO



PALAZZO FERRO FINI

## Nuova legge urbanistica Oggi è atteso il voto finale

VENEZIA. È atteso oggi il voto conclusivo del consiglio regionale sul progetto di nuova legge urbanistica "Veneto 2050" che mira alla riqualificazione edilizia, all'incentivazione e alla rinaturalizzazione del territorio veneto. Tra gli interventi, quello dei dem Stefano Fracasso e Bruno Pigozzo: «Chiediamo che la premialità si condiziona alla costruzione in classe A4, ovvero la massima efficienza energetica e il minimo di emissioni gassose». «L'obbligo immediato sarebbe troppo oneroso per le famiglie», ha replicato il relatore leghista Francesco Calzavara «piuttosto, da qui al 31 dicembre 2020, pensiamo a un extra bonus, del 10% in più per ampliamenti e del 20% per le demolizioni/costruzioni, in caso di perseguimento dell'efficientamento energetico». Ancora, Simone Scarabel (M5S): «Vogliamo istituire delle premialità per chi costruisce rispettando i principi di bioedilizia e limitare le cubature di ampliamento». Infine la zaiana Silvia Rizzotto: «Vogliamo mantenere piccoli interventi di ampliamento, di demolizione e costruzione in zona agricola, solo per la prima casa di abitazione, per venire incontro a famiglie». —



GORIZIA

## Vola il mattone a Gorizia: compravendite boom in 5 anni

Il borsino immobiliare rivela grande vivacità del comparto. Compratori anche dalla Slovenia.

BIZZI E FAIN / ALLEPAG. 22 E 23

# Mercato immobiliare in piena ripresa In 5 anni compravendite raddoppiate

La Fimaa-Conffcommercio presenta il suo borsino che mostra una città vivace. Clientela in arrivo anche da Nova Gorica

**Francesco Fain**

Un mercato finalmente in ripresa. Che registra un numero di compravendite «quasi raddoppiato» rispetto al 2014. La Federazione italiana mediatori agenti d'affari (Fimaa) ha presentato, ieri mattina nella sede di Conffcommercio Gorizia, il borsino immobiliare 2018: una pubblicazione che è ripresa dopo qualche anno di stop.

A tenerla a battesimo il presidente di Fimaa Gorizia Michele Cati assieme al numero uno regionale della stessa federazione Andrea Oliva e a Alessandra Carli dell'agenzia Generali di corso Verdi 75 in veste di sponsor. «Il trend - parole di Cati - è positivo anche rispetto il 2017. La ripresa è ancora un po' timida ma costante, i prezzi sono stabili e l'agente immobiliare ha un ruolo sempre più determinante». Un po' di numeri: Gorizia registrava, nel 2014, una vendita finalizzata ogni 80 immobili sul mercato. Oggi siamo a

uno su 24. Stesso scenario a Gradisca d'Isonzo dove il rapporto, cinque anni fa, era uno a ottanta e oggi siamo ad uno a 25. Sempre più dinamico il mercato a Grado, dove va in porto una vendita ogni dieci abitazioni disponibili. «Non si registrano - l'analisi di Cati - sostanziali aumenti di prezzo negli ultimi anni, ma solo una maggiore facilità nella vendita. E, salvo fattori attualmente non prevedibili, riteniamo che l'andamento in questo senso resterà costante».

Non molto diverso, nei contenuti, l'intervento del presidente regionale Oliva che ha parlato di «mercato vivace e che sta funzionando bene». Ha ricordato anche come il 60% delle compravendite andate a buon fine è affidato alla mediazione di un'agenzia, mentre solo il 40% è frutto di una trattativa fra privati, senza intermediari. Quanto al borsino, secondo la Fimaa, per un'abitazione nuova o con al massimo 15 anni sul groppone, vengono richiesti

in centro storico dai 1.900 ai 2.000 euro al metro quadrato mentre in periferia si può spuntare un importo che va da 1.350 a 1.800. Sempre nel salotto cittadino sono disponibili case in buono stato o abitabili che comportano un esborso dai mille ai 1.350 euro al metro quadrato. Se il risparmio è l'unico obiettivo, basta puntare l'attenzione su un immobile da ristrutturare in periferia con una fascia che va dai 200 agli 800 euro al metro quadrato.

A Gorizia, poi, si sta registrando un interesse sempre più solido da parte degli acquirenti sloveni: il vantaggio è determinato dai prezzi più bassi rispetto a Nova Gorica (anche del 25%) e dall'offerta sicuramente di più alto livello rispetto a oltreconfine. «Chiunque, oggi, può permettersi di abitare a Gorizia e godere della vita cittadina e dei suoi servizi, facendone una destinazione appetibile, vivibile e accessibile», la conclusione di Cati. —

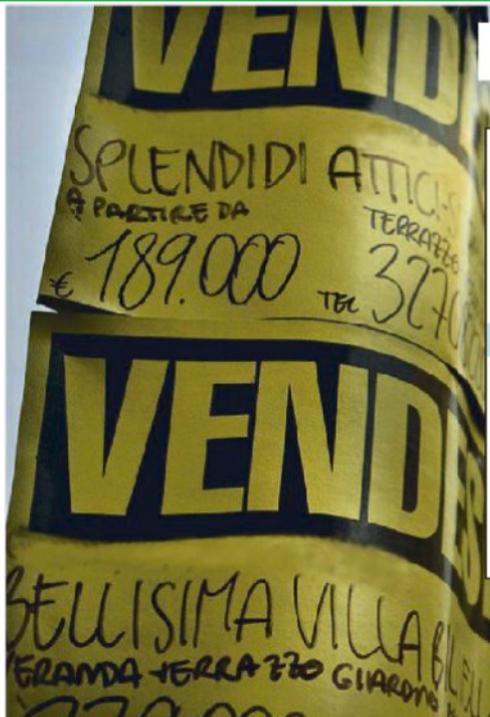
BY NC ND ALI UNI DIRITTI RISERVATI



## LE QUOTAZIONI IMMOBILIARI SECONDO FIMAA-CONFCOMMERCIO



	Nuovo max 15 anni		Buono e abitabile		Da ristrutturare	
	Euro/mq		Euro/mq		Euro/mq	
GORIZIA	min	max	min	max	min	max
centro storico	1900	2000	1000	1350	600	1000
centro città	1900	2000	950	1250	300	850
periferia	1350	1800	800	1000	200	800



La presentazione del borsino della Fimaa-Confcommercio nella sede dell'Ascom di via IX Agosto Foto Pierluigi Bumbaca

## LE GRANDI INFRASTRUTTURE

### «Tav e tunnel? Vanno realizzati ma sono già opere vecchie»

• «Tav e tunnel del Brennero? Opere necessarie e da completare, ma "vecchie", pensate decenni fa, le nazioni avanzate progettano già il futuro». Così Carlo Carraro ha indicato come imprescindibile realizzare le grandi opere, ma ha lamentato l'assenza dal dibattito delle infrastrutture fortemente innovative. «Per incrementare la competitività dei territori si deve puntare sulle grandi infrastrutture digitali, per le reti telematiche ad altissima velocità e sulla riconversione energetica dell'economia. Non è più sosteni-



• I lavori della Tav del Brennero

bile un sistema produttivo ancorato alle fonti fossili». Essenziale, per Carraro, l'investimento in ricerca e sviluppo: «Investire sul capitale tecnologico e umano».



# Rigenerazione urbana affidata ai bolognesi

**Il progetto.** Selezione vinta da Iscom Bologna Chiesa: «Far ritornare la gente in centro»

**ROVERETO.** La ricetta per rigenerare la città arriverà da Bologna. Infatti è la società Iscom Group, con sede nel capoluogo dell'Emilia Romagna, ad essersi aggiudicata la procedura per la selezione del progettista che si occuperà del progetto di "Rigenerazione urbana" nato da un accordo tra Confocommercio e Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia) e siglato a livello locale dall'amministrazione Valduga con Unione commercio e turismo. «E ora si parte davvero» dice con entusiasmo l'assessore alle attività economiche Ivo Chiesa convinto che la commissione incaricata di individuare il soggetto che dovrà guidare il progetto «ha scelto il meglio» tra i dodici che si erano candidati. «Di questi dodici in un passaggio successivo siamo arrivati a selezionarne sei che si sono rimessi in gioco per definire idee e progetti secondo il nostro preciso obiettivo che è quello di "far ritornare la gente in centro" come mi piace sottolineare. Il percorso è iniziato ed ora dobbiamo stimolarne la prosecuzione nel modo migliore possibile»

afferma Chiesa. L'amministrazione comunale (sindaco e Chiesa in primo luogo) hanno avuto occasione di incontrare amministratori di altre città per analizzare progetti e risultati della rigenerazione. «Ogni città e ogni realtà sono una storia a sé. Noi abbiamo individuato un consulente tecnico come la Iscom Group altamente qualificato per rispondere alle nostre esigenze e definire un progetto che riguarda i comparti del commercio/turismo/artigianato e urbanistica/ambiente/mobilità. Il confronto è già stato avviato sia con chi lavora in centro che con chi ci abita per comprendere esigenze e necessità che saranno alla base delle indagini e dei risultati finali del progetto» dice Chiesa.

## Finalità, obiettivi e costi

Reinventare la città e renderla attrattiva, mitigare o correggere fattori di crisi, introdurre nuovi stimoli per le attività, rimettere in gioco il patrimonio storico: queste in sintesi le finalità del progetto di rigenerazione che si svilupperà in due fasi legate all'analisi del centro (con il suo vissuto e i bisogni della popolazione) e quindi nella redazione del progetto complessivo. Con quali costi? Con 190.000 euro (più Iva) secondo il budget stabilito. **G.R.**



• L'incontro sulla rigenerazione urbana alla Finestra per la città



BENI DELLO STATO

# Asta del Demanio a Treviso in vendita 42 edifici e terreni per 592 mila euro

Occasioni in tutta la Marca, dal cascinale all'appezzamento C'è la vecchia colonica da restaurare ma anche un vigneto

**I prezzi di partenza sono molto bassi**

**Se nessuno rilancia l'affare è assicurato**

Le occasioni nella sola Marca sono 42, quasi tutte a prezzi stracciati, almeno a base d'asta. Che, in totale, ammonta a 592 mila euro. Si va da terreni che potrebbero diventare dopo una sistemata un bel prato a diversi immobili da ristrutturare, ma che si possono portare a casa spendendo davvero poco, a parte un caso. Stiamo parlando della nuova tranche di beni di sua proprietà che il Demanio ha messo in vendita nella Marca trevigiana come in altre province. L'Agenzia del Demanio ha infatti pubblicato sul proprio sito internet alla voce "vendita immobili" una lunga lista di beni immobili di proprietà dello Stato che, attraverso procedure a evidenza pubblica, verranno venduti a chi offrirà di più rispetto al prezzo di base. Vale quindi la pena di dare una occhiata alle 42 occasioni che si trovano in provincia di Treviso. Tra le più interes-

santi c'è una casa colonica a due piani, in muratura, non agibile, che si trova a Vedelago in via Santa Brigida, con prezzo a base d'asta di 235 mila euro. Per l'immobile - 5.347 metri quadrati di superficie catastale totale - è tra l'altro in corso la procedura per la verifica dell'interesse culturale. Se andrà a buon fine, l'aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo l'autorizzazione alla vendita da parte del ministero ai beni culturali. C'è poi una porzione di vecchio fabbricato a due piani, 40 metri quadrati, a Tovena di Cison, che si può portare a casa per 6.900 euro; a Borgo del Molino, Cimadolmo, per soli 2.600 euro si può comprare un vecchio immobile a destinazione residenziale di circa 140 metri quadrati risalente ai primi del 900. Ancora a Cison, in vicolo Carlo Alberto, uno può farsi l'approdo per il fine settimana spendendo solo 9.500 euro per una porzione di un vecchio fabbricato che si sviluppa su due piani, superficie lorda 40 metri

quadrati, con muratura in pietra naturale, ovviamente da ristrutturare. A Morago in via Zaladena ecco un altro immobile a destinazione residenziale, risalente ai primi del 900, tre piani, struttura verticale in muratura in mattoni e sassi, base d'asta 7.700 euro per 135 metri quadrati. A Cimadolmo, in via Roncadelle, per 8.500 euro è in vendita un altro immobile dei primi del 900, superficie 140 metri quadrati. Segue una serie di terreni tra Motta, Vedelago, Mogliano, Maserada, Roncade, Treviso, Mareno, Mansuè, Volpago, Conegliano con base d'asta da poche centinaia di euro fino a quasi 20 mila euro. Da segnalare un'area demaniale di 55 metri quadrati in via Fortunato Venanzio, a Treviso, per la quale si parte da 7 mila euro; e tre appezzamenti a Mareno, due in via Verri a uso seminativo e prato, l'altro in via Moranda destinato a vigneto per i quali si parte da 122.700 euro però per un totale di 10.995 metri quadrati. —

**Alessandro Zago**





Il Demanio mette in vendita il suo patrimonio. Nella Marca trevigiana vanno all'asta 42 tra immobili e terreni. Sopra, il cascinale di Vedelago con base d'asta 235 mila euro che potrebbe anche diventare un edificio di interesse culturale, vista la sua antichità. A sinistra un altro degli immobili messi all'asta dal Demanio, quello di Borgo Del Molino, a Cimadolmo, prezzo di partenza solo 2.600 euro per 140 metri quadrati di superficie, ma da ristrutturare a fondo. —

